



Caro Visiani

xx. 42. ven.

Giova che sia stampata la cara tua, come testimonio
della tua similitudine verso me, e come premio a que-
nemont che per la Dalmazia qualcosa fecero. Ma
mi tante penne delle mie loci d'altra cosa stanno alla stampa
non posso. Se mi permetti di sigillare alcune, m'farà
più d'una. Ecco qual-

la tua vagheggiata lettera - la sua lettura
ed ha fatto:

col prestigio incantevole delle parole,
risponderebbe pienamente all'augurio. Come poi il resto
della nobilità del tuo ingegno.
Assunghia queste parole già restano così appai. Padronal
ordine. Ma la ragione, re vedo.

Mi cogliate b'ringrazi delle piante che ho piantato
che ne' conti di Seria si resi zova o zovha, e del Vach
et adotta sambucus nigra et diacor, che fu tale ma-
cie, come dirà? e l'ardottet respiro con dolore come diffusamente
comincia vocabolo della dolorosa al modo che i greci hanno
posto di lympha. Ass'el' erba di Sant'Antonino non
ha ella nome più nullo. Scusa le noie, e diamo al tuo

Carissimo

*Postino
Venezia*

S. S. prof VENEZIA
22 GEN.
dott. A. de Virgini
V. Padova

